



DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa della senatrice MORONESE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 5 DICEMBRE 2019

Istituzione del Parco nazionale dei Monti Picentini e del Parco nazionale del Partenio

ONOREVOLI SENATORI. - Il sistema orografico dei Monti Picentini è parte integrante dell'Appennino campano a cavallo tra le province di Avellino e di Salerno. Esso rappresenta un'unità geomorfologica abbastanza omogenea, intorno alla quale sono ubicate una serie di valli che contrastano con l'asprezza e con la ripetitività delle alture. I Monti Picentini costituiscono una delle maggiori e meglio conservate unità montuose dell'Appennino meridionale e forse la migliore in senso assoluto dell'Appennino campano: sono coperti da estese foreste, governate in parte a fustaie generalmente di faggio, tra le più estese d'Italia, da cedui e da una ricca e variegata presenza floristica, tra tutti l'*Aquilegia Champagnatii*, e costituiscono un grande « polmone verde ». Anche la fauna presenta singolarità di estrema importanza e interesse, prima fra tutte una popolazione di lupi dell'Appennino campano di consistenza tale da potersi conservare e riprodurre, nonché l'importante presenza della lontra. Inoltre vi sono: la volpe, la lepore, il gatto selvatico, la faina, la donnola, il tasso, la martora e la puzzola. Sulle pareti rocciose nidificano l'aquila reale, gracchi corallini, corvi imperiali e falchi. Sono presenti anche altri uccelli minacciati di estinzione come, ad esempio, l'astore, il nibbio reale, le poiane, il picchio nero e il rampichino alpestre. Le grotte carsiche sono il rifugio per pipistrelli, per salamandre e per numerose specie di insetti. Le acque sono un patrimonio inestimabile sia per qualità che per quantità e danno origine a sorgenti che alimentano fiumi e acquedotti tra i più importanti d'Italia (da esse inizia l'acquedotto pugliese, il più lungo al mondo e il terzo per portata d'acqua). Tutto il territorio

è ben conservato con segni della secolare presenza umana e merita di essere mantenuto in questo stato, favorendo, di pari passo con l'evoluzione socio-economica, la sua graduale riconversione verso aspetti originali e spontanei. Gli alti rilievi dei Monti Picentini, formati da rocce dolomitiche e calcaree, costituiscono l'ossatura del settore campano dell'Appennino meridionale, che si prolunga verso nord con i monti del Matese e verso sud con i rilievi carbonatici del Cilento e del Pollino. Affiorano le rocce più antiche mai ritrovate nel meridione: le dolomie del Triassico, riferibili a circa 200 milioni di anni fa. La natura calcareo-dolomitica del gruppo e le abbondanti precipitazioni fanno dei Monti Picentini il più importante nodo idrografico dell'Italia meridionale e uno dei maggiori d'Italia. Da esso dipartono i fiumi Sele, Calore, Ofanto, Sabato, Tusciano, Picentino e Solofrano, ma anche numerosi torrenti, costituendo una risorsa idrica straordinaria.

Il folto reticolo idrografico che avvolge il massiccio da ogni lato è integrato da numerose sorgenti con polle che vanno da pochi litri fino ad alcuni metri cubi al secondo, alcune delle quali anche mineralizzate (sulfuree di Contursi Terme), altre invece di notevole portata come quelle di Caposele che alimentano l'acquedotto pugliese (Puglia e Basilicata), quelle del Serino che oltre Napoli approvvigionano buona parte della Campania, quelle di Acerno, Calabritto e Senerchia che alimentano la città di Salerno e buona parte della sua provincia e quelle di Cassano Irpino, Sorbo Serbico, Mantella e del Berardo di Montemarano che alimentano la Puglia, l'Irpinia e una parte del Sannio. Circa 5 milioni di persone beneficiano di

tale risorsa idrica. Condizione, da sola, che determina l'importanza strategica nazionale di tale gruppo montuoso. La tutela e la salvaguardia dei Monti Picentini non possono essere di sola competenza della regione Campania che, benché abbia provveduto a istituirlo a parco regionale, di fatto non ha attuato politiche di tutela ambientale mancando di risorse umane e finanziarie. L'impervio territorio montuoso ha conservato nel corso dei secoli il suo carattere selvaggio perché non è stato mai oggetto di profonde trasformazioni da parte dell'uomo: gli animali selvatici più rari e interessanti dell'Irpinia sono presenti sui Monti Picentini. Queste montagne stupiscono anche per i meravigliosi animali fossili conservati nelle rocce: le conchiglie e i coralli si trovano quasi ovunque, così come i pesci fossili, mentre ad Acerno è stato riportato alla luce un elefante.

Il valore ambientale del massiccio dei Monti Picentini è ampiamente attestato sul piano scientifico e convalidato dal punto di vista normativo, anche da strumenti di tutela internazionale, tanto che:

1) la legge 6 dicembre 1991, n. 394, riconosce l'area dei Monti Picentini come area di reperimento prioritaria per l'istituzione a Parco nazionale;

2) la regione Campania, con decreto del presidente della giunta regionale n. 378 del 2003 ha istituito il Parco regionale dei Monti Picentini;

3) nell'ambito della Rete Natura 2000 (direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992) dell'Unione europea, ospita sette siti d'importanza comunitaria ed è zona di protezione speciale;

4) il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha individuato i Monti Picentini quale sito Bioitaly.

Oltre agli aspetti menzionati, i Monti Picentini sono ricchi di risorse culturali, agroalimentari (castagne e vino con denominazioni protette), nonché potenzialità turistiche

e ricreative e rientrano nelle aree caratterizzate da svantaggi geografici o naturali ma contemporaneamente ricche di risorse ambientali, culturali e naturali, per le quali la politica di coesione dell'Unione europea prevede strumenti finanziari per migliorare l'accessibilità, promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio esistente, incentivare l'uso delle risorse e incoraggiare il turismo sostenibile. L'importanza dei Monti Picentini è fondamentale, lo si ribadisce, quale area per la salvaguardia di specie animali a rischio di estinzione quali il lupo, l'aquila reale e la lontra ed è un'area a elevata capacità per la reintroduzione di animali selvatici storicamente presenti, nonché territorio adatto e necessario a estendere (come ampliamento dell'areale) i piani di politica nazionale ed europea per la sopravvivenza, la salvaguardia e la tutela dell'orso bruno marsicano.

La catena del Partenio, lunga 30 chilometri, si colloca tra il Monte Taburno, a nord-ovest, ed il complesso dei Monti Picentini a sud-est. Il sistema montuoso può considerarsi costituito da almeno tre dorsali di diverse dimensioni, allungate tutte da est a ovest e separate da profondi valloni, con corsi d'acqua a regime torrentizio. Le cime maggiori sono Montevergine (1480 metri), Monte Avella (1598 metri) e Monte Ciesco Alto (1357 metri). Il bacino imbrifero maggiore è quello del Fiume Calore, che percorre l'area nord del Partenio. Il territorio è comunque percorso da una rete di piccoli torrenti a sviluppo limitato. Il rio Vergine confluisce presso Avellino nel rio Fenestrelle, affluente del fiume Sabato. Di notevole interesse le varie grotte presenti sul territorio. Ingente è anche la presenza di fossili ritrovati sul territorio. Il suolo del Partenio è formato per buona parte da materiali piroclastici, da materiali, cioè, di origine vulcanica, provenienti dal vicino complesso vulcanico del Somma-Vesuvio. Si tratta di suoli particolarmente fertili.

I Monti del Partenio fanno parte del versante campano dell'Appennino meridionale e si estendono lungo un monoclinale che da San Felice a Cancellò si prolunga fino a Mercogliano. L'area del Parco Partenio si trova nell'unità idrogeologica dei Monti D'Avella-Montevergine - Pizzo di Alvano, compresa tra la Valle Caudina e di Maddaloni a Nord, la Piana di Nola e Salerno ad Ovest, la Valle del torrente Solofrana a Sud. Ad Est l'area, per un versante, è compresa tra la Valle del fiume Sabato e, per l'altro, si affaccia sull'Alta Irpinia. Il bacino imbrifero maggiore è quello del fiume Calore, che percorre l'area a nord del Partenio. Il territorio è comunque, percorso da una rete di piccoli torrenti a sviluppo limitato. La maggior parte dei piccoli corsi d'acqua, originati da sorgenti montane, presenta percorsi sotterranei, data la natura calcarea del terreno. La struttura fondamentale del territorio è, infatti, la roccia calcarea che, però, non ha influenzato, se non minimamente, la composizione del suolo, che rimane formata da materiale piroclastico. Naturalmente la composizione del suolo è andata differenziandosi negli anni, per cui oggi ci troviamo di fronte a quattro principali gruppi. Il maggiore è composto dai materiali vulcanici. Questi terreni hanno una ottima fertilità e coprono circa il 70 per cento del Partenio. Vi sono, poi, i suoli che, grazie agli agenti atmosferici, si sono depositati nelle zone montane pianeggianti, le valli, che presentano struttura più piccola ed argillosa rispetto a quelli piroclastici. Seguono i suoli costituiti da argille che hanno poca fertilità. Infine troviamo i suoli a struttura calcarea e mista, soprattutto nella fascia a sud del territorio. È proprio la diversa morfologia che ha consentito, negli anni lo sviluppo di boschi, la presenza di una flora e fauna diversificate, di terreni fertili e di paesaggi suggestivi. Il Partenio è diversamente interessato anche da fenomeni carsici e fossiliferi. Dove il suolo è formato da roccia calcarea, l'erosione delle

acque, nei secoli, ha prodotto strutture del tutto suggestive. Famose sono le Grotte di Camerelle, degli Sportiglioni, di San Michele Arcangelo sul lato sud del Partenio, e La Grotta di Mattiuccio e Grotta Candida sul lato nord. Il Torrente Caudino ed il Clanio, poi, creano forre e sbalzi d'acqua come le Cascatelle e la cascata di Acquapendente. Dal punto di vista geologico, ma anche scientifico, non vanno sottovalutati i fenomeni fossiliferi del Partenio. In varie parti del territorio, in presenza di rocce calcaree, è facile rinvenire stromatoliti, migliolidi, nerinee, diceratidi, spiroline, brachiopodi, radiolari, rudistacee. Esistono zone, spesso lungo i corsi d'acqua, in cui è possibile rinvenire fossili di gasteropodi e lamellibranchi come *Murex*, *Brandaris*, *Deodora italica*, *Cardium*, *Pecten*, *Chlamis*.

Il Partenio è caratterizzato dalla pressoché totale copertura boschiva: un mantello ininterrotto, costituito da castagneti, e faggeti ricopre tutte le aree montane, ed è ancora alta la biodiversità faunistica. Quest'area è una vera e propria isola biogeografica, un prezioso polmone di verde e di natura, per il benessere e la gioia dei numerosi abitanti. Numerose anche le specie di rettili, la più appariscente delle quali è il ramarro, dalla tipica colorazione verde brillante. Altrettanto facili da osservare sono i Gechi, di colore grigio, che vivono in genere sulle pareti esterne e assolate degli edifici. Più difficili da osservare, ma molto interessanti, la lucengola e l'orbetello, due sauri che hanno evoluto un comportamento strisciante atrofizzando, o rinunciando del tutto agli arti. I serpenti sono presenti nel Parco con diverse specie, di cui una sola, la vipera, potenzialmente pericolosa per l'uomo. La specie più comune è il biacco, un lungo serpente nero, completamente innocuo. Altrettanto belli e lunghi il cervone, caratterizzato dalla presenza di quattro strisce nere longitudinali e il saettone, il serpente che compare nella

simbologia della farmacologia e che viene anche detto « colubro di Esculapio ».

La classe dei vertebrati, che conta il maggior numero di specie, è quella degli uccelli. La pratica dell'avvistamento degli uccelli, o « *bird-watching* », si va diffondendo sempre più nel nostro paese. Nel Parco regionale del Partenio nidificano più di 70 specie, distribuite nei vari ambienti. Al quanto comuni e ben distribuiti sull'intero territorio del Parco, sono il merlo, la cinciallegra, il fringuello, il verdone, il cardellino, lo scricciolo, la gazza, la cornacchia grigia, la civetta, passera d'Italia, taccola, rondone e balestruccio, sono tipiche degli ambienti urbani. sparviere, colombaccio, allocco, cuculo, picchio rosso maggiore, picchio verde, cinciarella, picchio muratore, pettirosso, capinera, lui piccolo, rampichino e ghiandaia, sono comuni negli ambienti forestali. gheppio, barbagianni, upupa, averla piccola, passera mattugia, verzellino, zigolo nero preferiscono, invece, le aree agricole. gli ambienti rupestri e i prati pascoli di quota sono sorvolati da poiana, corvo imperiale, allodola, codirosso spazzacamino, rondoni e pellegrino. quest'ultimo è un falco particolarmente interessante perché dotato di una velocità straordinaria che utilizza per catturare, in picchiata, le prede. Notevole, infine, la presenza del lupo, che però utilizza il territorio del Partenio solo per spostamenti erratici, non potendo disporre di una sufficiente quantità di prede. L'unica che potrebbe soddisfare questa esigenza è il cinghiale, presente in seguito a introduzione operate nel passato a fine venatorio. Nel parco si stima la presenza di oltre una trentina di specie: vari micromammiferi insettivori, le talpe, il riccio, alcuni pipistrelli, la volpe, la faina, la donnola e il tasso.

L'istituendo Parco nazionale dei Monti Picentini e Parco nazionale del Partenio costituirebbero un nodo essenziale per il progetto

« Appennino parco d'Europa » (APE) e per la composizione della dorsale dei parchi nazionali, insieme al Cilento-Vallo di Diano, al Vesuvio e al Parco nazionale del Matese, necessari per la conservazione e lo sviluppo della biodiversità. Si tratta, pertanto, di territori che hanno valenza strategica nazionale per la vita e per lo sviluppo e che necessitano di un'adeguata tutela. L'istituzione di questi due nuovi parchi nazionali può inoltre rappresentare una formidabile opportunità di sviluppo economico e sociale per le popolazioni locali in un territorio che più di altri soffre oggi della crisi economica e dell'assenza di prospettive, attraverso la gestione sostenibile delle sue ricchezze naturali, riconoscendo loro, tra l'altro, il ruolo di custodi di queste ricchezze. È poi da rilevare che i Monti Picentini e i Monti del Partenio rimangono l'unico gruppo montuoso dell'intera dorsale appenninica a non essere istituiti a Parchi nazionali, pur essendo essenziale nel menzionato quadro strategico nazionale delle politiche di tutela e di salvaguardia della biodiversità, per lo sviluppo delle aree interne avellinesi e salernitane e per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni dell'Italia meridionale. Infine, la citata legge n. 394 del 1991, istitutiva di parchi nazionali, all'articolo 34, comma 6, individua rispettivamente alla lettera *d*) e *g*), come aree di reperimento prioritarie: i Monti Picentini (Terminio e Cervialto) ed il Parco del Partenio. Tale aree sono individuate per essere istituite come parchi nazionali. In conclusione, l'istituzione del Parco nazionale dei Monti Picentini e del Parco nazionale del Partenio rappresenta oggi la naturale prosecuzione di un lungo processo normativo e di tutela di un'area protetta che l'ambiente naturale e la ricchezza storica e culturale dei luoghi rendono un *unicum* irripetibile insieme agli altri parchi della dorsale appenninica.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Istituzione del Parco nazionale dei Monti Picentini)

1. È istituito il Parco nazionale dei Monti Picentini, già individuato quale area di reperimento ai sensi dell'articolo 34, comma 6, lettera *d*), della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

2. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la regione Campania, è istituito l'Ente Parco nazionale dei Monti Picentini.

3. Per la delimitazione e per la zonizzazione provvisorie del Parco nazionale dei Monti Picentini, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, procede, ai sensi dell'articolo 34, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, facendo coincidere i confini con quelli individuati dal Parco regionale dei Monti Picentini istituito con decreto del presidente della giunta regionale della Campania n. 378 dell'11 giugno 2003 e con deliberazione della giunta regionale della Campania n. 1539 del 24 aprile 2003, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della regione Campania, numero speciale, del 27 maggio 2004. Il Parco nazionale dei Monti Picentini acquisisce e fa propria tutta la documentazione istitutiva del citato Parco regionale e in particolare i pareri rilasciati dagli enti locali per adottare le misure di salvaguardia provvisorie.

4. La gestione provvisoria del Parco nazionale dei Monti Picentini, fino all'istituzione dell'Ente Parco nazionale dei Monti Picentini, ai sensi della legge 6 dicembre 1991, è affidata a un apposito comitato di gestione istituito con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in conformità ai principi di cui all'articolo 9 della citata legge n. 394 del 1991.

5. L'Ente Parco regionale dei Monti Picentini continua a svolgere le sue funzioni fino alla data di istituzione dell'Ente Parco nazionale dei Monti Picentini.

6. L'Ente Parco nazionale dei Monti Picentini ha personalità di diritto pubblico ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

7. Il Parco nazionale dei Monti Picentini promuove il recupero del patrimonio culturale, architettonico e urbanistico esistente, mediante interventi volti alla riqualificazione ecosostenibile finalizzata al migliore utilizzo del patrimonio stesso.

Art. 2.

(Istituzione del Parco nazionale del Partenio)

1. È istituito il Parco nazionale del Partenio, già individuato quale area di riferimento ai sensi dell'articolo 34, comma 6, lettera g), della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

2. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la regione Campania, è istituito l'Ente Parco nazionale del Partenio.

3. Per la delimitazione e per la zonizzazione provvisorie del Parco nazionale del Partenio il Ministro dell'ambiente e della tu-

tela del territorio e del mare, procede, ai sensi dell'articolo 34, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, facendo coincidere i confini con quelli individuati dal Parco regionale del Partenio istituito con decreto del presidente della giunta regionale della Campania n. 780 del 6 novembre 2002 e con deliberazione della giunta regionale della Campania n. 1405 del 12 aprile 2002, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della regione Campania, numero speciale, del 27 maggio 2004. Il Parco nazionale del Partenio acquisisce e fa propria tutta la documentazione istitutiva del Parco regionale del Paternio e in particolare i pareri rilasciati dagli enti locali per adottare le misure di salvaguardia provvisorie.

4. La gestione provvisoria del Parco nazionale del Partenio, fino all'istituzione dell'Ente Parco nazionale del Partenio, ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, è affidata a un apposito comitato di gestione istituito con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in conformità ai principi di cui all'articolo 9 della citata legge n. 394 del 1991.

5. L'Ente Parco regionale del Partenio continua a svolgere le sue funzioni fino alla data di istituzione dell'Ente Parco nazionale del Partenio.

6. L'Ente Parco nazionale del Partenio ha personalità di diritto pubblico ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

7. Il Parco nazionale del Partenio promuove il recupero del patrimonio culturale, architettonico e urbanistico esistente, mediante interventi volti alla riqualificazione ecosostenibile finalizzata al migliore utilizzo del patrimonio stesso.

Art. 3.

(Misure di incentivazione)

1. Ai comuni e alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i

confini dei Parchi nazionali di cui agli articoli 1 e 2 è, nell'ordine, attribuita priorità nella concessione di finanziamenti dell'Unione europea, statali e regionali richiesti per la realizzazione, nel territorio compreso entro i confini dei medesimi Parchi nazionali, dei seguenti interventi:

a) restauro dei centri storici e degli edifici di particolare valore storico e culturale;

b) recupero dei nuclei abitati rurali;

c) opere igieniche e idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;

d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, comprese le attività agricole e forestali;

e) attività culturali nei campi d'interesse del Parco;

f) agriturismo;

g) attività sportive compatibili;

h) strutture per l'utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili, nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.

Art. 4.

(Disposizioni finanziarie)

1. Al fine dell'istituzione dei Parchi nazionali di cui alla presente legge, è autorizzata per l'anno 2020 la spesa di euro 1.000.000 per il Parco nazionale dei Monti Picentini di cui all'articolo 1 e la spesa di euro 500.000 per il Parco nazionale del Partenio di cui all'articolo 2.

2. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previ-

sione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

€ 1,00